

Autori - Contributors

- NICOLA ACOCCELLA, Professore di Politica economica alla Sapienza Università di Roma (1984-2011), ora Emerito. I campi di specializzazione includono: economia del benessere, teoria della politica economica, politica monetaria e fiscale, giochi di politica, integrazione europea, globalizzazione. Ha pubblicato in riviste di rango elevato ed è autore di numerosi libri, tradotti anche in inglese, cinese, polacco, croato. Il suo libro più recente è *Rediscovering economic policy as a discipline*, Cambridge University Press, 2018.
- NICOLA ACOCCELLA, Professor of Economic Policy at Sapienza University of Rome (1984-2011), now Emeritus. His fields of specialisation include: welfare economics, theory of economic policy, policy games, monetary and fiscal policy, European integration and institutions, globalization. He has intensively published in high-ranking journals and authored a number of books, also translated into English, Chinese, Polish, Croatian; most recently, *Rediscovering economic policy as a discipline*, Cambridge University Press, 2018.
- RICCARDO FIORENTINI, Professore Associato di Economia Politica presso il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Verona. Membro del gruppo di Esperti dell'Unione Europea per la valutazione dei progetti di ricerca del programma comunitario FP7 SSH 2013 Topic 2.1.1 (Large Scale Collaborative Projects) *Obstacles and Prospects for Sustainable Lifestyles and Green Economy in Europe*. Dal 2015 Direttore del Polo scientifico-didattico Studi sull'Impresa dell'Università di Verona, sede di Vicenza.
- RICCARDO FIORENTINI, Associate Professor of Economics at the Department of Economics, University of Verona. Member of the EU Experts group for the evaluation of large scale collaborative projects, call FP7 SSH 2013 Topic 2.1.1, *Obstacles and prospects for sustainable lifestyles and green economy in Europe*. Since 2015 Director of the Centre for Enterprise Studies of the University of Verona (Vicenza branch).
- GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambasciatore (r.), Rappresentante Permanente per l'Italia all'ONU; Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti; già Ministro degli Affari Esteri (2011-2013).
- GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambassador (r.), Permanent Representative for Italy at UNO; Ambassador of Italy to the United States; former Minister of Foreign Affairs (2011-2013).
- MIKHAIL NOSOV, Dottore in Scienze storiche; Membro Corrispondente della Russian Academy of Sciences; Vice-Direttore dell'Institute of Europe, Russian Academy of Sciences.
- MIKHAIL NOSOV, Degree in Historical Sciences; Member Correspondent of the Russian Academy of Sciences; Vice-Director of the Institute of Europe, Russian Academy of Sciences.
- FEDERICO VIDIC, Primo Segretario all'Ambasciata d'Italia ad Amman. Laureato in Scienze internazionali e diplomatiche dell'Università di Trieste; Autore di saggi e monografie di storia della diplomazia e delle relazioni internazionali.
- FEDERICO VIDIC, First Secretary at the Italian Embassy in Amman. Graduated in International and Diplomatic Sciences of the University of Trieste; Author of essays and books on the history of diplomacy and international relations.
- MARCO MARCOVINA, Funzionario dell'Agence Nationale des Fréquences francese, di cui è delegato presso l'ITU, a Ginevra, per i negoziati relativi alle comunicazioni spaziali. Ha conseguito una laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni e un Dottorato di Ricerca in Ingegneria Elettronica presso il Politecnico di Torino e un Masters of Arts in Strategic Studies presso l'Università di Reading. Attualmente collabora con il Centro per la Cyber Security e le Relazioni Internazionali dell'Università di Firenze e con il Centro Militare Studi Strategici.

Autori - Contributors

- MARCO MARCOVINA Official of the French Agence Nationale des Fréquences and French delegate at the ITU in Geneva for the negotiations regarding space communications. He received a MSc in Telecommunication Engineering and a PhD in Electronic Engineering from Politecnico di Torino and a MA in Strategic Studies from the University of Reading. Currently, he is member of the research team of the Center for Cyber Security and International Relations at the University of Florence and does research for the Centro Militare Studi Strategici.
- CLAUDIO GIULIO ANTA, Dottore di ricerca in Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche dell'Università degli studi di Torino. Pubblicista. Abilitato alla seconda fascia nel settore scientifico disciplinare SPS/01, Filosofia politica.
- CLAUDIO GIULIO ANTA, Phd in History of Political Thought and Institutions of the University of Turin. Essayist. Enabled as Associate Professor in the academic discipline SPS/01, Political Philosophy.
- CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Salerno e docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Abilitata per la seconda fascia nel settore concorsuale 14-B/2, Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).
- CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, Dipartimento di Studi Politici e Sociali, University of Salerno. She teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Enabled as Associate Professor in the academic recruitment field 14-B/2, History of International Relations, of Societies and of Extraeuropean Institutions. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015). ROBERT D. BILLINGER, JR., Professore emerito alla Wingate University, North Carolina (USA).
- VALENTINA SOMMELLA, Ricercatore confermato in Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Perugia. È stata Visiting research fellow presso l'University College Dublin (UCD). È membro del comitato editoriale di diverse riviste nazionali e internazionali ed è direttrice di una collana di volumi di Storia contemporanea.
- VALENTINA SOMMELLA is Senior Researcher of History of International Relations at Perugia University. She has been Visiting research fellow at University College Dublin (UCD). She is member of the editorial board of several national and international scientific journals and is the chief editor of a book series in Contemporary history.
- GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di diritto e relazioni internazionali della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma. È stato Ambasciatore a La Paz (Bolivia) e Yangon (Myanmar).
- GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Former Professor of International Law and International Relations of Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome. He has been Italian Ambassador in La Paz (Bolivia) and Yangon (Myanmar).
- GIOVANNI MARCHIAFAVA, Professore a contratto di Transportation Law; Coordinatore accademico e docente del Modulo di didattica avanzata Jean Monnet *Transportation Law and Court of Justice of the European Union* (TLCJEU) presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Sapienza Università di Roma.
- GIOVANNI MARCHIAFAVA, Adjunct Professor of Transportation Law; Academic Coordinator and Lecturer of the Jean Monnet Module *Transportation Law and Court of Justice of the European Union* (TLCJEU), Department of Legal Sciences, Sapienza University of Rome.
- ROBERT D. BILLINGER, JR., Professore emerito della Wingate University, North Carolina (USA).
- ROBERT D. BILLINGER, JR., Professor Emeritus of Wingate University, North Carolina (USA).
- PAOLA MADDALUNO, Dottore in Economia e commercio e diplomata presso la Scuola Speciale per Archivist e Bibliotecari della Sapienza Università di Roma. Esercita la professione di bibliotecario nell'ambito della Pubblica amministrazione. È componente del Gruppo di studio dell'Associazione Italiana Biblioteche per i principi della qualità e della gestione delle biblioteche.
- PAOLA MADDALUNO, Degree in Economics and Business and a graduate of Sapienza University's Special School for Librarians and Archivists. She works as an information professional in the Public Administration and is a member of the Italian Library Association's working group for quality assessment and library management.

Riassunti - Abstracts

NICOLA ACOCELLA, Le migrazioni interne e internazionali: analisi storica e prospettive politiche. Il caso italiano.

Questo articolo si occupa essenzialmente delle emigrazioni che riguardano l'Italia. Esse vanno inquadrare nell'ambito più generale del fenomeno delle migrazioni di altri popoli delle quali condividono spesso molti aspetti, pur diversificandosene per altri versi. L'analisi ha una dimensione temporale. Si ritiene, infatti, che molti aspetti della realtà attuale debbano essere illuminati dall'analisi storica: soltanto collocando i fenomeni che si hanno sotto gli occhi in un tale tipo di analisi è possibile comprenderne la natura e, soprattutto, indicare politiche opportune anche sul piano dell'equità. Formano, perciò, oggetto di analisi in particolare le migrazioni della prima globalizzazione e quelle più recenti, con l'indicazione delle cause relative. L'evoluzione delle migrazioni italiane in questo arco di tempo è stata caratterizzata dal passaggio dall'emigrazione di lavoro manuale a quella di lavoro intellettuale, mentre i lavori manuali meno qualificati sono passati nei tempi recenti a lavoratori immigrati in Italia. L'imponenza dei flussi di immigrazione non può essere affrontata con le politiche attuali e il saggio si conclude perciò auspicando una politica a livello europeo e mondiale.

PAROLE CHIAVE: Emigrazione; Italia; Globalizzazione; Equità; Politiche per l'emigrazione.

This paper refers mainly to migrations involving Italy. However, it is held that they must be seen *vis-à-vis* migrations referring to other countries, with respect to which they share some features, while differing for others. An important aspect of the analysis is its time dimension. In fact, many features of the current reality must be enlightened by historical analysis: only by setting the phenomena under consideration in a time perspective it is possible to understand their nature and to suggest policies that are suitable also from the point of view of equity. For this reason both the migrations of the first globalization and the more recent ones are the object of a specific analysis, together with their respective determinants. The evolution of Italian migrations in this period is featured by the passage from outward flows of manual workers to those of intellectual workers, while manual labor in Italy has been left to some degree to immigrants. The large number of migrants requires policies differing from the current ones, both at a European and a world level.

KEY WORDS: Migration, Italy; Globalization; Equity; Migration policies.

RICCARDO FIORENTINI, On Trump's trade war.

Con l'introduzione nel gennaio 2018 di nuovi dazi sulle importazioni di pannelli solari e di lavatrici per un valore di 8,5 e 1,8 miliardi di dollari, l'amministrazione Trump ha avviato una guerra commerciale contro la Cina e altri *partners* commerciali compresi gli alleati europei. Per Trump il persistente disavanzo commerciale degli Stati Uniti è causato da pratiche commerciali 'sleali'

Riassunti - Abstracts

e l'uso di dazi compensativi è necessario per ricreare condizioni di parità competitiva nei mercati internazionali. In questo saggio vengono presentate due obiezioni al punto di vista trumpiano. La prima è che gli squilibri della bilancia commerciale di un paese nascono da differenze tra risparmio e investimento interno trainati da disequilibri macroeconomici strutturali che in genere nulla hanno a che fare con le politiche commerciali dei paesi concorrenti. La seconda obiezione si basa sul fatto che il ruolo del dollaro come 'moneta mondiale' nel sistema monetario internazionale rende il disavanzo estero degli USA non solo inevitabile ma anche sostenibile nel lungo periodo. Le politiche protezionistiche da sole non possono eliminare un disavanzo esterno a meno che non siano in grado di modificare permanentemente il livello del risparmio e investimento. Il ritorno degli USA ad un bilateralismo aggressivo ha elevati costi economici e sta minando il sistema di regole multilaterali del commercio internazionale basato sull'OMC che ha garantito decenni di crescita economica e pace nel mondo. Anche se i paesi europei riuscissero ad accrescere le loro quote di mercato internazionale grazie al conflitto commerciale tra Cina e USA, il danno causato dalla crisi degli accordi multilaterali sul commercio sarebbe maggiore. L'UE dovrebbe guidare un movimento di paesi rivolto a rafforzare e modernizzare l'OMC. In questa prospettiva, una rinnovata e coesa UE sarebbe quanto mai necessaria per contrastare le ripercussioni negative della politica commerciale protezionistica degli USA.

PAROLE CHIAVE: Protezionismo degli USA; Squilibri commerciali; Multilateralismo; Unione Europea; WTO.

On January 22nd 2018 the Trump administration imposed Safeguard Tariffs on \$8.5 billion of imports of solar panel and \$1.8 billion for washing machines. This move marked the beginning of what is now considered a trade war the USA is fighting against China and other traditional American trade partners such as EU and NAFTA member States. The 'official' motivation for Trump's trade war is that the persisting US trade deficit depends on 'unfair competition' by trade partners. Tariffs are therefore seen as a political tool for levelling the field of international trade. This paper presents and discusses two main objections to this view: the first is that current and trade account disequilibria are ultimately due to differences between domestic savings and investments driven by macroeconomic fundamentals which in general do not depend only on the trade policies of foreign countries. The second objection consists in the fact that the role of the US dollar as the 'world's money' in the current asymmetric international monetary system makes the US trade deficit both inevitable and sustainable in the long run. Unless protectionist measures permanently affect the domestic savings-investment balance they alone cannot eliminate a structural trade deficit. The Trump's trade war is actually causing economic costs for firms and consumers both in the USA and other countries and has political costs because the «America first» policy is threatening the functioning of the rule based system of international trade embodied in the WTO agreements. Even if European countries could gain market shares in the American and Chinese markets because of the US-China trade war, the costs of a generalized retreat from multilateral free trade agreements and the paralysis of the dispute settlement mechanism of the WTO would be greater. In order to avoid this, the EU should take the leadership as defender of the multilateral approach to trade issues promoting WTO reforms. In this perspective, a renewed and stronger EU is necessary for contrasting the negative spillover of the US trade policy.

KEY WORDS: US Protectionism; Trade disequilibria; Multilateralism; European Union; WTO.

GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Culture and identity, basic reference for European and Italian diplomacy.

Il *soft power* rappresenta il quadro di riferimento essenziale per la diplomazia della cultura tra gli Stati membri dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali impegnate nella promozione della pace, della sicurezza e del dialogo all'interno della famiglia delle Nazioni. Nell'ultimo decennio, si è però assistito al fiorire di una preoccupante variante del *soft power*, quella dello *sharp power*, favorita dalla rapida diffusione di una vasta gamma di strumenti: le tecnologie dell'informazione, amplificatori del potere politico, economico e militare.

Riassunti - Abstracts

Le conseguenze afferiscono a diverse aree. Una su tutte sta rivelando enormi criticità in quegli Stati e in quelle società in cui si sono affermati stato di diritto ed istituzioni democratiche: l'utilizzo di *sharp power* nel quadro di una strategia *cyber* della disinformazione che mira ad instillare dubbi, incertezza e caos – basandosi su pregiudizi e timori già consolidati – in narrative ufficiali inerenti a scenari di conflitto, processi elettorali e temi caldi della geopolitica.

In quale direzione vanno *soft power* e *sharp power*? Quali sono gli effetti per la diplomazia della cultura? Nel quadro dell'Unione Europea, la diplomazia della cultura ricopre ormai un ruolo ufficiale nella Strategia dell'Unione Europea per le relazioni culturali internazionali (2016): un primo significativo passo della Commissione europea al fine di integrare la dimensione culturale tra gli strumenti della politica estera dell'UE. Dopo altri due anni, si è giunti alla Nuova Agenda Europea per la Cultura, e alla consacrazione definitiva dell'intero processo al Consiglio europeo. Vale la pena ricordare tra le *best practices* in diplomazia della cultura nel 2011 le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e nel 2013 l'Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti.

Il *soft power* rappresenta lo strumento principe di influenza globale. Nonostante ciò si assiste, con lo *sharp power*, a un'evoluzione preoccupante. Concetti e metodi positivi per l'armonia delle relazioni internazionali vengono sfruttati per vantaggi unilaterali e giochi a somma zero. Questa visione distorta e pericolosa ha infatti preso piede in numerosi paesi revisionisti. Stati e società civili devono vigilare attentamente al distorto utilizzo dello *sharp power*. Una vera diplomazia della cultura deve riferirsi ai valori dello stato di diritto, dei diritti umani, dell'identità e tradizioni nazionali.

PAROLE CHIAVE: *Soft power*; *Sharp power*; Diplomazia culturale; Relazioni Italia-Stati Uniti; Relazioni culturali internazionali.

Soft power represents the essential framework for cultural diplomacy among many member States belonging to the European Union, to the United Nations, and to other multilateral Institutions committed to promoting mutual understanding, peace and security in the family of nations. Over the last decade Soft power has been evolving towards a variant: that of a sharp power reinforced by the quick diffusion of a wide array of tools, such as information technologies used as multipliers of political, economic and military might.

The intended outcomes pertain to different areas. One is extremely critical for States and societies governed by the rule of law and democratic institutions: the use of 'sharp power' in the framework of cyber enabled disinformation strategies aimed at introducing a level of doubt, uncertainty and confusion around official narratives for political gain. That usually builds on established prejudices and fears, by targeting conflict zones, electoral phases, geopolitical hotspots.

Which direction soft power and sharp power are heading to? What does that imply for cultural diplomacy? Within the European Union cultural diplomacy took a prominent and official role in the 2016 EU strategy in international cultural relations: the first important step made by the Commission to integrate the cultural dimension in the range of EU foreign policy instruments. It took two more years to see the birth of New European Agenda for Culture, in 2018. And again one additional year was needed to have the whole process finalized by the European Council. As a case study worth to learn, cultural diplomacy did play a central role in further strengthening Italy's relations with the US in recent years. In that regard Rome and Washington seized two major opportunities with the 150th anniversary of Italian Unity in 2011, and the 2013 Year of the Italian Culture in the US.

Soft power still remains the most effective way of cultivating global influence. However the introduction of sharp power strategies to the field of international relations has illustrated how quickly seemingly benign concepts and tactics can be leveraged for malicious, unilateral gain. Sharp power's theory has, in fact, gained ground in the approach undertaken by a number of revisionist powers. States and civil societies need therefore to remain aware and vigilant on the use of sharp power tactics. International law and its fundamental principles must apply to cultural diplomacy, even more so when considering the sensitivity of this dimension for national values, identities and cultural traditions.

KEY WORDS: Soft power; Sharp power; Cultural diplomacy; Italy-US relations; International cultural relations.

Riassunti - Abstracts

MIKHAIL NOSOV, Russia and European Union: five years after Crimea.

Attualmente le relazioni della Russia con l'Unione Europea sono scese ad un livello estremamente basso. Il complesso delle sanzioni economiche e politiche imposte dall'UE alla Russia a partire dal marzo 2014 e delle contro sanzioni russe ha dato avvio al deterioramento dei rapporti bilaterali. I risultati politici negativi delle sanzioni sono stati la crescita di un sentimento anti-russo in Europa e il parziale isolamento della Russia. Lo sviluppo futuro della Russia richiede urgentemente una via di uscita dall'attuale *impasse* nelle relazioni con l'Occidente.

PAROLE CHIAVE: NATO; Ucraina; Relazioni tra Federazione Russa e Ucraina; Sanzioni e contro sanzioni; Relazioni economiche tra Federazione Russa e UE.

Today, Russia's relations with the European Union went down to an extremely low level. The packages of political and economic sanctions imposed by the EU against Russia in the period from March 2014 to the present and Russian counter sanctions started deterioration of bilateral relations. The negative political outcome of the sanctions was the growth of anti-Russian sentiment in Europe and the partial isolation of Russia. The future development of Russia urgently requires a way out of the current *impasse* in relations with the West.

KEY WORDS: NATO; Ukraine; Relations between Russian Federation and Ukraine; Sanctions and counter sanctions; Economic relations between Russian Federation and EU.

FEDERICO VIDIC, «L'Italia è come la Giordania paese mediterraneo»: lo stabilimento della Missione diplomatica italiana ed Amman.

Come emerge dai documenti diplomatici, in parte inediti, esaminati per questa ricerca, l'apertura della missione diplomatica italiana ad Amman nell'estate 1949 fu il risultato di un negoziato, durato poco più di due anni, intrapreso all'indomani del trattato di pace di Parigi, con cui si apriva una nuova fase per la politica estera italiana. I responsabili politici del tempo, De Gasperi, Sforza e Moro, erano decisi a creare nuovi rapporti di amicizia e collaborazione con i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Anche il giovane Regno hashemita cercava di estendere la propria rete di relazioni internazionali, con l'obiettivo di rafforzare l'indipendenza e perseguire i disegni della 'Grande Siria' vagheggiata da re Abdallah.

L'Italia inizialmente non pensava di aprire una nuova sede diplomatica ad Amman: per questo propose di accreditare prima il console generale a Gerusalemme e poi il ministro d'Italia a Baghdad come rappresentante in Transgiordania. Di fronte ai ritardi della trattativa con l'Iraq, Palazzo Chigi decise di nominare incaricato d'affari ad Amman il console a Gerusalemme Giacomo Silimbani, che avviò i rapporti con la corte hashemita, ottenne la restituzione dei beni italiani sequestrati durante la seconda guerra mondiale e seppe conquistarsi la fiducia delle autorità locali. Nel 1948 la questione palestinese impresso un'accelerazione nella definizione dei rapporti italo-giordani. Roma, attenta a mantenere una posizione di equilibrio in Medio Oriente, dopo il riconoscimento *de facto* di Israele decise di aprire una legazione ad Amman, nonostante le ridotte dimensioni del Paese (allora di soli 300mila abitanti) e degli interessi italiani. Ministro ad Amman fu nominato Pier Luigi La Terza, che il 14 agosto 1949 presentò le credenziali ad Abdallah, e che riferì a Roma con parole di elogio e ammirazione per il Re, anche dopo la morte di lui per mano di un militante palestinese nel 1951.

PAROLE CHIAVE: Relazioni italo-giordane; Questione israelo-palestinese; Re Abdallah I di Giordania; Diplomazia italiana; Diplomazia britannica.

As revealed from the partly unpublished diplomatic documents examined for this research, the opening of the Italian diplomatic mission in Amman in the summer of 1949 was the result of a negotiation lasted just over two years and undertaken in the aftermath of the Paris peace treaty, which opened a new phase for Italian foreign policy. The political leaders of the time, De Gasperi, Sforza and Moro, were determined to create new relations of friendship and collaboration with the countries of the Mediterranean and the Middle East. The young Hashemite kingdom also

Riassunti - Abstracts

sought to extend its network of international relations, with the aim of strengthening its independence and pursuing the designs of the 'Greater Syria' cherished by King Abdullah.

Italy initially did not intend to open a new diplomatic mission in Amman: for this reason it proposed accrediting firstly the Consul general in Jerusalem, and then the Minister of Italy in Baghdad, as a representative in Transjordan. Considering the delays in negotiations with Iraq, the Italian Ministry of Foreign Affairs finally decided to appoint the consul in Jerusalem, Giacomo Silimbani, as *chargé d'affaires* in Amman. Silimbani started relations with the Hashemite court, obtained the restitution of the Italian assets seized during the second world war and was able to win the trust of the local authorities.

In 1948, the Palestinian question accelerated the definition of Italian-Jordanian relations. Rome, careful to maintain a balanced position in the Middle East, after recognizing *de facto* the State of Israel decided to open a legation in Amman, despite the small size of the country (then with only 300.000 inhabitants) and of the Italian interests. Pier Luigi La Terza, appointed Minister in Amman, presented his credentials to Abdullah on August 14, 1949. The Italian diplomat described the King with words of praise and admiration, even after his death at the hands of a Palestinian militant in 1951.

KEY WORDS: Italian-Jordanian relations; Arab-Israeli dispute; King Abdullah I of Jordan; Italian diplomacy; British diplomacy.

MARCO MARCOVINA, L'Erasmus e l'esercito europeo? La sicurezza internazionale in Europa e la matematica per i sistemi complessi.

È riemerso il dibattito sul ruolo dell'Unione Europea come fattore di sicurezza internazionale. In particolare si dibatte se il lungo periodo di pace successivo alla Seconda guerra mondiale sia merito del processo d'integrazione europea o, invece, della deterrenza nucleare. La questione, di grande rilevanza teorica e pratica, si inserisce nel quadro più ampio del confronto tra la scuola realista delle relazioni internazionali e quella liberale.

Recenti risultati dalla statistica per i sistemi complessi suggeriscono invece una realtà più cruda e preoccupante: il periodo di pace in questione non è abbastanza lungo perché si possa considerare statisticamente significativo.

Il risultato deriva dalla scoperta, fatta dai matematici specializzati in sistemi complessi, che una serie di fenomeni fisici e sociologici quali per esempio la magnitudo dei terremoti o la dimensione delle guerre, misurata come numero di vittime, sono caratterizzati da una particolare famiglia di distribuzioni statistiche, dette *fat-tailed*. Queste distribuzioni hanno proprietà importanti dal punto di vista epistemologico e i fenomeni che esse sottendono devono essere investigati con specifiche tecniche statistiche, diverse da quelle usuali. Alcuni studi matematici hanno indagato i periodi di guerra e pace in Europa utilizzando le tecniche appropriate e sono giunti al risultato che il periodo di pace in Europa successivo alla Seconda guerra mondiale non è sufficientemente lungo perché possa essere considerato statisticamente significativo. Perché si possa parlare a ragion veduta di pace in Europa risultante da un cambiamento, occorrerebbe che il periodo di pace durasse ancora circa 150 anni. In altre parole, il dibattito tra chi attribuisce la pace in Europa alla deterrenza nucleare e chi lo attribuisce all'integrazione europea potrebbe mancare della premessa fondamentale, che cioè in Europa occidentale sia diminuito il rischio di conflitto tra Stati.

PAROLE CHIAVE: Pace in Europa; Pace democratica; Sistemi complessi; Sicurezza internazionale; Distribuzioni *fat-tailed*.

The debate about the role of the process of European integration as a causal factor for peace and stability has surfaced. More precisely, it is debated whether the long peace after the end of WW2 is the result of the European Union or of nuclear deterrence. This issue, of great theoretical and practical relevance, is itself one facet of a wider debate between the realist and the liberal schools of international relations theory.

However, recent results from the mathematics for complex systems suggest a more glaring and worrisome truth: the period of peace after the end of WW2 is not sufficiently long to be considered statistically significant.

Riassunti - Abstracts

This result derives from the discovery made by mathematicians specialized in complex systems that a wide class of physical and social phenomena, such as the magnitude of earthquakes and the dimension of wars, are governed by a special type of statistical distributions, named *fat-tailed*. These distributions have significant epistemological implications, and their proper investigation requires a special set of mathematical techniques, different from the usual ones. Recent statistical analyses conducted using these techniques, applied to the time series of peace and war in Europe, have found that the period of peace in Western Europe following WW2 is not long enough to be statistically significant. For the claim that Europe is experiencing a long peace thanks to an improvement of the situation of international security to be grounded, the peace should last for another 150 years. In other words, the debate between those who attribute peace in Western Europe to the EU and those who attribute it to nuclear deterrence may lack the premise.

KEY WORDS: Peace in Europe; Democratic peace; Complex systems; International security; *Fat-tailed* distributions.

CLAUDIO GIULIO ANTA, Les différents visages de la guerre dans la pensée politique européenne entre le XIXème et XXème siècle.

Il nuovo clima culturale determinato dalla crisi del positivismo favorì un vivace dibattito sul tema della guerra. Innanzitutto si assistette al superamento delle tesi hegeliane sul conflitto armato quale fenomeno inevitabile ed etico e all'affermazione delle correnti irrazionaliste (Friedrich Nietzsche, Giovanni Papini). La natura imperialista della guerra che condusse a una revisione della strategia internazionalista fu descritta da Vladimir Ilic Lenin, John Hobson; sebbene ne venne evidenziata anche la sua futilità (Norman Angell). E a partire dal primo conflitto mondiale, quasi a riaffermare la validità della conoscenza scientifica, emerse la visione psicologica della guerra attraverso l'analisi delle pulsioni umane (Goldsworthy S. Dickinson, Bertrand Russell, Sigmund Freud, Albert Einstein).

PAROLE CHIAVE: Positivismo; Etica; Irrazionalismo; Imperialismo; Psicologia.

The new cultural climate caused by the crisis of positivism favoured also a lively debate on the war theme. First of all there was the overcoming of Hegelian theses on war as an inevitable and ethical phenomenon and the success of irrationalist currents (Friedrich Nietzsche, Giovanni Papini). The imperialist nature of war which led to a revision of the internationalist strategy was described by Vladimir Ilic Lenin, John Hobson; although it was highlighted also its futility (Norman Angell). And starting from the Great War, almost to reaffirm the validity of scientific knowledge, a psychological view took shape through the analysis of human drives (Goldsworthy S. Dickinson, Bertrand Russell, Sigmund Freud, Albert Einstein).

KEY WORDS: Positivism; Ethics; Irrationalism; Imperialism; Psychology.